

SCHERMI A PIÙ DIMENSIONI. *SOFT POWER* E PRESENZA CINESE ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA (2012-18)

Elena Pollacchi - *Università Ca' Foscari Venezia*


Film festivals, as international events with media resonance, offer an interesting platform for the discussion of soft power in relation to films and film presentation activities. This article provides a brief overview of the complex and uneasy interplay between soft power dynamics and film festivals through the lens of the Chinese participation at the Venice Film Festivals in the years 2012-18.

La Mostra del Cinema di Venezia, insieme al festival di Cannes e a quello di Berlino, è uno dei tre eventi cinematografici più importanti a livello mondiale. La rilevanza culturale, economica e politica di queste manifestazioni è molteplice come conferma la crescente letteratura sui festival cinematografici.¹ Oltre che definire le eccellenze artistiche del grande schermo, i festival servono a lanciare i nuovi film sul mercato e a segnalare registi, attori e professionisti del settore. I festival, inoltre, spingono l'attenzione di media, sponsor e pubblico non solo verso i film in programma ma verso l'intero contesto costituendo una vetrina importante sia per la città che per l'insieme delle attività concomitanti al festival. Non a caso la nascita della manifestazione veneziana nel 1932 è legata al progetto di presentare un'immagine positiva dell'Italia fascista e, come per Venezia, anche le fondazioni di Cannes (1939) e Berlino (1954) esprimono la volontà politica di esibire il cinema nazionale e attrarre partner internazionali.² Inoltre, come nota Thomas Elsaesser nella sua definizione del "circuito dei festival", a partire dai primi festival europei, gli eventi cinematografici si sono evoluti nei decenni in un network per la diplomazia culturale che coinvolge nazioni ospitanti e partecipanti.³ Il proliferare dei festival, soprattutto a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, ha reso globale il circuito pur mantenendo centrale il ruolo di Venezia, Cannes e Berlino nel calendario annuale delle manifestazioni cinematografiche.

Oltre a conservare il proprio prestigio, questi tre eventi si sono ampliati includendo attività di mercato e presentazioni di film in

sezioni parallele e autonome. Molteplici sono poi le iniziative organizzate negli stessi giorni del festival da enti e istituzioni di vario genere. L'insieme di tutte queste attività costituisce un'importante cassa di risonanza per il prestigio del festival stesso. Da questa prospettiva di indagine, che tratta i festival non solo come un'occasione per la presentazione dei film ma come uno spazio sociale, economico e culturale, ci si può interrogare su quale sia il ruolo della Mostra del Cinema all'interno delle dinamiche legate al cosiddetto "soft power". In particolare, che cosa rivela l'analisi della recente presenza cinese alla Mostra di Venezia in relazione al dibattito sul soft power cinese, ovvero la "capacità di attrarre" della Cina attraverso la diffusione di un'immagine positiva sia a livello interno che internazionale?

Nella definizione di *soft power* data nel 2004 da Joseph S. Nye, il termine "attrattività" si contrappone a "coercizione" o "imposizione" nelle modalità con cui un'entità geopolitica consegue i propri obiettivi.⁴ Più di recente, di *soft power* cinese si è ampiamente trattato in rapporto a progetti di grande portata internazionale quali la "Belt and Road Initiative" o la Nuova Via della Seta, volti a una maggiore integrazione regionale e all'ampliamento del network di scambi, comunicazioni e infrastrutture.⁵ Anche la diffusione della cultura cinese tramite gli Istituti Confucio è stata letta come parte degli investimenti in potere "soft",⁶ così come i progetti di broadcasting cinese giunti sino in Africa.⁷ Il *soft power* oggetto di questo articolo, in linea con il volume *Screening China's soft power* edito da Voci e Hui, è più specificamente il *soft power* culturale cinese (*wenhua ruan shili* 文化软实力) in cui il discorso politico promosso dal governo centrale si intreccia a dinamiche e processi culturali, le cui modalità e i cui effetti sono spesso ambigui e difficilmente controllabili.⁸ All'interno di questo *soft power* culturale, volto a creare consenso interno e ad attrarre interesse e attenzione internazionali, il "sogno cinese"




(*Zhongguo meng* 中国梦), ben sintetizza la strategia del Presidente Xi Jinping sin dall'avvio della sua leadership.⁹ Il grande schermo del cinema ha offerto letture contrastanti del “sogno cinese” che dimostrano come le politiche culturali – anche quelle utilizzate come potere “soft” - non producano necessariamente esiti in linea con le direttive governative.¹⁰ Riprendendo la metafora con cui Voci e Hui introducono il volume, se immaginiamo il *soft power* cinese come una pagina di Facebook in cui il titolare dell'account corrisponda all'attuale leadership, le diverse forme e voci del cinema corrispondono ai vari post. Questi ultimi possono essere in sintonia o meno con il titolare dell'account garantendo comunque una conferma di visibilità seppur con diversi gradi di “attrattività”.¹¹ Se è facile comprendere come i film si inseriscano nel dibattito sul *soft power* cinese e come i festival cinematografici - al pari delle Olimpiadi o delle assegnazioni dei Premi Nobel - siano eventi importanti in una strategia di immagine, meno ovvio è provare a leggere i significati della presenza cinese ai festival cinematografici. Anche in questo caso, nonostante le dinamiche del *soft power* partano da un progetto culturale stabilito a priori, anticipando le conclusioni di questo articolo si può ipotizzare che non sempre l'immagine finale risulti in perfetta sintonia con quella promossa dal governo centrale.

L'osservazione diretta della Mostra del Cinema di Venezia negli anni 2012-2018 suggerisce, infatti, che la presenza cinese si è diversificata ed ampliata coinvolgendo l'intera dimensione del festival anche al fine di veicolare un'immagine positiva della Cina.¹² Il film, da elemento centrale quale è stato negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso è progressivamente diventato una delle molteplici componenti di un sistema cinema integrato in cui ogni tassello ha una capacità di riverbero sugli altri (film, stampa, presenze istituzionali). In estrema sintesi, anche i festival – come molte altri eventi – devono risultare vantaggiosi a livello economico oltre

che culturale. La ricerca di un equilibrio tra “arte cinematografica” e “industria cinematografica” è stata la trasformazione che tutte le manifestazioni cinematografiche di rilievo hanno dovuto affrontare sul finire del secolo scorso. A partire dalla fine degli anni Novanta, con la privatizzazione e l'espansione dell'industria cinematografica cinese e a seguito della diffusione delle tecnologie di ripresa digitali, è difficile continuare a pensare ai film come a un veicolo diretto del *soft power* cinese nel mondo. I film, così come l'intera industria, si inseriscono oggi in modo ambiguo all'interno del discorso governativo.

Inoltre, è importante rilevare che nell'ultimo decennio la Cina ha acquisito un ruolo sempre più centrale nell'industria e nel mercato cinematografici mondiali, soprattutto rispetto a Hollywood. In questo senso, la capacità di attrarre cinese si lega inevitabilmente anche al potere economico che la Cina è riuscita in breve tempo a dispiegare. Il peso della Cina non può, infatti, essere trascurato da nessuno dei festival principali che spesso beneficiano, tra gli altri, anche di sponsor cinesi. Il mercato del festival di Cannes – ad oggi l'evento fieristico in ambito audiovisivo più importante a livello mondiale - ha annunciato la Cina quale “ospite d'onore” già nel 2012 riconoscendo così il ruolo dell'industria cinese a livello globale.¹³ Dal 2013 le serate di inaugurazione del mercato di Cannes sono state presentate come “the China Night” proprio per il sostegno degli sponsor cinesi. A Venezia, la piattaforma online IQIYI – parte del gruppo tecnologico Baidu – è stata uno degli sponsor della Mostra nel 2014, mentre l'iniziativa denominata “Focus Cina”, in collaborazione con l'ANICA italiana, ha sponsorizzato nel 2017 e nel 2018 la serata inaugurale del Venice Production Bridge, una delle attività di mercato dedicata a film in fase di produzione.¹⁴

La crescita dell'industria cinematografica cinese ha comportato un aumento esponenziale del numero dei film ma anche dei *talents* (attori e attrici, volti noti dello spettacolo o



della rete) con una crescente necessità di operazioni di marketing. I *talents*, legati a agenzie o a case di produzione e distribuzione cinesi, beneficiano della presenza a eventi internazionali di prestigio e questi ultimi diventano occasioni ideali per promuovere attività cinematografiche di vario genere ma anche marchi e ulteriori sponsorizzazioni. Mentre per i film presentati nei programmi dei festival permangono tutti i vincoli e i limiti imposti dal sistema di censura nazionale, la presenza di star sui *red carpets* mondiali – le passerelle di attori, attrici e personaggi noti – trasmette un’immagine glamour e positiva dell’intera scena cinese, talvolta dando maggior rilievo al Paese di quanto non facciano i film. Dal 2012, la crescente presenza di star cinesi al festival di Cannes e alla Mostra del Cinema di Venezia, inclusi attori e attrici non direttamente collegati ai film in programma, conferma uno spostamento dell’attenzione mediatica cinese dai singoli film a tutto il raggio di attività festivaliere. Spesso, infatti, i passaggi sui tappeti rossi avvengono in occasione della presentazione di titoli non cinesi o di serate di gala quali l’apertura e la chiusura del festival.

I giurati del concorso principale sono diventati un altro punto di attenzione. Tra il 2012 e il 2018, Jiang Wen e Zhao Wei – entrambi attori e registi – sono stati gli unici membri della Cina Popolare invitati in giuria alla Mostra di Venezia, ma anche Peter Chan (Hong Kong), Hou Hsiao-hsien (Taiwan), Yonfan (Hong Kong-Taiwan-RPC) e Sylvia Chang (Taiwan-Hong Kong) hanno avuto grande copertura mediatica come rappresentanti dell’intera area cinese, in quanto coinvolti a diverso titolo in produzioni e film della Cina Popolare. I giurati sono un riconoscimento che il festival offre delle eccellenze cinesi e se da un lato possono essere visti come un veicolo del *soft power*, dall’altro fungono da figure di compromesso tra le esigenze di autonomia del festival e l’ideale governativo di trovare elementi “di rappresentanza” nel programma del festival.

Non sempre, infatti, i film prodotti dalla Cina Popolare riescono a superare il processo estremamente competitivo di selezione dei film.¹⁵ In più occasioni il Presidente Xi Jinping ha ribadito le caratteristiche che i prodotti culturali devono avere al fine di promuovere un’immagine positiva del Paese e, nonostante l’industria cinematografica cinese segua in gran parte i principi del libero mercato, tutti i prodotti audiovisivi devono attenersi ai regolamenti governativi per la produzione e la distribuzione.¹⁶

I titoli cinesi presentati alla Mostra sotto la Direzione di Alberto Barbera, in carica dal 2012, includono anche film non in linea con la politica culturale incoraggiata da Xi Jinping. Il documentario *Behemoth/Beixi moshou* (2015) di Zhao Liang e il film *Jianianhua/Angels Wear White* (2017) di Vivian Qu offrono due ritratti cupi della Cina contemporanea. Il primo è un documento d’artista sul rapporto tra l’urbanizzazione e lo sfruttamento umano e ambientale legato alle miniere di carbone della Mongolia Interna; il secondo è un film di finzione su un caso di pedofilia da parte di un ufficiale governativo nel sud della Cina. In reazione alla presentazione del documentario di Zhao Liang, co-prodotto dalla rete francese Arte, le autorità cinesi hanno invitato i media accreditati al festival a non partecipare alla conferenza stampa e il film ha ricevuto scarsa eco in Cina. *Angels Wear White*, pur essendo prodotto principalmente con fondi cinesi, è riuscito ad ottenere un visto di censura a poche ore dalla presentazione al festival. Pur mettendo anch’esso in luce aspetti negativi della società contemporanea, il film di Vivian Qu ha avuto ampia copertura mediatica in Cina. In tal modo, da potenziale voce di dissenso rispetto all’immagine che il governo cinese intende promuovere è diventato un veicolo del *soft power* suggerendo che anche in Cina questo tipo di film è possibile e trasmettendo così un segnale positivo. Ciò non significa che il *soft power* assorba o accolga al suo interno elementi di critica bensì conferma l’ambiguità

delle politiche di soft power culturale e la difficoltà di controllarne gli esiti. È interessante notare come l'atteggiamento governativo di questi ultimi anni si differenzi dalle politiche adottate dalla Cina negli anni Ottanta e Novanta, quando le autorità cercavano esplicitamente di promuovere titoli in sintonia con la linea politica e tendevano ad ostacolare la circolazione di opere e registi che si opponevano ad essa.¹⁷

Il complesso meccanismo di equilibri che la Mostra - e i festival più in generale - creano, è oggi un sistema articolato in cui tutte le componenti cercano di trarre beneficio: l'evento valorizza le proprie scelte artistiche e la propria autonomia, mentre le parti cinesi beneficiano dell'immagine positiva che il festival riverbera. In questo gioco di incastri si inseriscono anche le altre sezioni del festival, sia ufficiali che parallele. La partecipazione del regista tibetano Pema Tsenden nella sezione competitiva "Orizzonti" nel 2015 e nel 2018, ne è un esempio. Nel 2015, il suo film *Tharlo* aveva rischiato di non poter essere annunciato alla conferenza stampa di presentazione della Mostra per difficoltà nell'ottenimento del visto di censura. Il visto era giunto solo il giorno prima dell'annuncio ufficiale. Nel 2018, lo stesso regista - anche sulla base del riconoscimento internazionale ottenuto da *Tharlo* - ha potuto partecipare con il nuovo film *Jinpa* senza difficoltà di censura. *Jinpa*, che ha ricevuto anche il premio come migliore sceneggiatura, ha avuto una buona eco da parte dei media cinesi accreditati al festival. Alla Mostra 2018 era presente anche il regista pluripremiato Zhang Yimou a cui è stato conferito, in una cerimonia ufficiale, il Premio Jeager Le-Coultré alla carriera.¹⁸ Pur non essendo presente nessun film cinese nel concorso principale, l'immagine che la Cina ha offerto di sé grazie all'insieme delle diverse presenze, è stata complessivamente positiva.

Il paradosso delle strategie del *soft power* è, in conclusione, proprio questo. In un contesto di grande prestigio internazionale come

quello veneziano, così come per Cannes e Berlino, è di certo più efficace per le autorità cinesi valorizzare tutti gli elementi presenti o, eventualmente, enfatizzarne alcuni a scapito di altri piuttosto che ostacolare determinati registi o film. È così che anche voci dissonanti rispetto al coro dell'ufficialità possono trovare spazio all'interno delle strategie culturali del *soft power* riverberando, talvolta loro malgrado, un'immagine positiva e attraente della Cina.

Bibliografia essenziale

Berry, Chris - Robinson, Luke (eds.), *Chinese Film Festivals*, New York, Palgrave Macmillan, 2017.

Callahan, William, "China's "Asia Dream": The Belt Road Initiative and the new regional order", *Asian Journal of Comparative Politics*, 1: 3 (2016), pp. 226-243.

De Valck, Marijke, *Film Festivals: From European Geopolitics to Global Cinephilia*, Amsterdam, Amsterdam Univ. Press, 2007.

Nye, Joseph S., "Soft Power and American Foreign Policy", *Political Science Quarterly*, 119: 2 (2004), pp. 255-70.

Voci, Paola - Hui, Luo (eds.), *Screening China's soft power*, London - New York, Routledge, 2018.

Xi Jinping 习近平 "Xi Jinping guangyu xianzai Zhonghua minzu weida fuxing de Zhongguo meng lunshu zhaipian 习近平关于现在中华民族伟大复兴的中国梦论述摘片" (2013). <http://theory.people.com.cn/GB/68294/388648/> [ultimo accesso 30.09.2018].

Note

¹ Per un'analisi dei festival si veda Marijke De Valck, *Film Festivals: From European Geopolitics to Global Cinephilia* (Amsterdam, Amsterdam University Press, 2007). Chris Berry e Luke Robinson (eds.), *Chinese Film Festivals* (New York, Palgrave Macmillan, 2017) fornisce uno studio dei festival cinematografici in relazione alla Cina.

² Paul Clark, "Projecting Influence: Films and the

limits of Beijing's soft power", in P. Voci, L. Hui (eds.), *Screening China's soft power* (London - New York, Routledge, 2018), p. 22.

³ Thomas Elsaesser, "Film Festival Network. The New Topographies of Cinema in Europe", in T. Elsaesser, *European Cinema: Face to Face with Hollywood* (Amsterdam, Amsterdam University Press, 2005), pp. 82-106.

⁴ Joseph S. Nye, "Soft Power and American Foreign Policy", *Political Science Quarterly*, 119: 2 (2004), pp. 255-70.

⁵ William Callahan, "China's "Asia Dream": The Belt Road Initiative and the new regional order", *Asian Journal of Comparative Politics*, 1: 3 (2016), pp. 226-243.

⁶ Rui Yang "Soft power and higher education: an examination of China's Confucius Institutes, Globalisation", *Societies and Education*, 8: 2 (2010), pp. 235-245.

⁷ Keith B. Wagner, "CCTV Africa in an Expanding Mediasphere: Chinese Soft Power and a South-South Connectivity out of Kenya" in Voci, Hui, *Screening China's soft power*, pp. 148-164.

⁸ Paola Voci, Luo Hui, "Screening China's soft power. Screen cultures and discourses of power", in Voci, Hui, *Screening China's soft power*, pp. 1-18.

⁹ Xi Jinping 习近平 "Xi Jinping guangyu xianzai Zhonghua minzu weida fuxing de Zhongguo meng lunshu zhaipian 习近平关于现在中华民族伟大复兴的中国梦论述摘片" (2013). <http://theory.people.com.cn/GB/68294/388648/> [ultimo accesso 30.09.2018]. Si veda anche "Xi: China to Promote Cultural Soft Power" *English News*. Xinhua, 1.01.2014. news.xinhuanet.com/English/china/2014-01/01/c_125941955.htm [ultimo accesso 30.09.2018].

¹⁰ La mia analisi del film di Jia Zhangke *Shan be gu ren/Mountains May Depart* (2015) mette in luce il carattere ambivalente delle strategie legate al soft power culturale cinese. Elena Pollacchi, "Jia Zhangke's *Mountains May Depart* (2015) and the China Dream or, how I stop worrying and love Chinese soft power" in Voci, Hui, *Screening China's soft power*, pp. 212-228.

¹¹ Voci, Hui, "Screening China's soft power", p. 1.

¹² Nel periodo 2012-18 ho collaborato con il Direttore della Mostra del Cinema Alberto Barbera alla selezione dei film cinesi e ho seguito le attività e le diverse presenze cinesi alla Mostra.

¹³ La presentazione di una nazione o di una cinematografia come "ospite d'onore" al mercato del film di Cannes è piuttosto insolita e può essere letta, anche alla luce della sponsorizzazione negli anni successivi, come una sorta di evento-pilota. Si veda il commento di Louise Couvelaire, "Les Chinois vampent le marché cannois", *M - Le magazine du monde (Le Monde)*, https://www.lemonde.fr/festival-de-cannes/article/2012/05/18/les-chinois-vampent-le-marche-cannois_1702904_766360.html (2012) [ultimo accesso 30.09.2018].

¹⁴ ANICA è la sigla con cui è nota l'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali. Ha sede a Roma e, nel 2016, ha aperto insieme all'ICE un desk per l'audiovisivo a Pechino. Le informazioni sulle attività dell'associazione e il programma del Focus Cina alla Mostra di Venezia sono reperibili sul sito www.anica.it. Per i dati sulle attività di mercato della Mostra si ringrazia il responsabile del Venice Film Market e Venice Production Bridge Pascal Diot.

¹⁵ Prendendo ad esempio l'edizione 2018, sono stati sottoposti alla Mostra del Cinema di Venezia 1650 lungometraggi di cui solo 72 hanno fatto parte della selezione ufficiale (cartella stampa della 75a Mostra).

¹⁶ Patrick Boehler, Vanessa Piao, "Xi Jinping's Speech on the Arts Is Released, One Year Later", *Sinosphere. Dispatches from China*, 15.10.2015 <https://sinosphere.blogs.nytimes.com/2015/10/15/xi-jinping-speech-arts-culture/> [ultimo accesso 30.09.2018].

¹⁷ Per una sintesi dell'evoluzione storica del rapporto tra cinema cinese e festival si veda Clark, "Films and the limits of Beijing's soft power", pp. 21-37.

¹⁸ La denominazione ufficiale del premio alla carriera, istituito dal 2007 dal marchio Jaeger-LeCoultre in qualità di sponsor principale della Mostra è "Jaeger-LeCoultre Glory to the Filmmaker Award".